

la petizione

Pro Vita chiede a Giuli la revoca di Spano, il ministro è già in trincea

POLITICA

12_10_2024



**Andrea
Zambrano**



Sulla controversa nomina da parte del ministro della Cultura di Francesco Spano a vicecapo di Gabinetto c'è qualcuno che dice no. Pro Vita e Famiglia ha promosso una petizione per chiedere di rimuoverlo dall'incarico ([QUI](#) per firmare). Così scrive in un

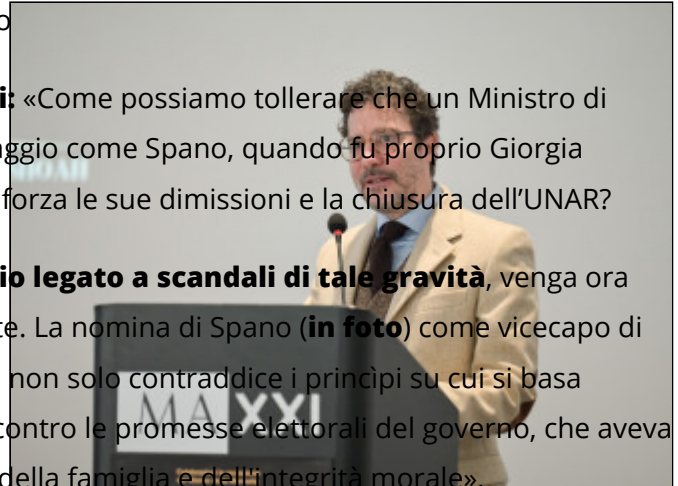
comunicato la onlus di Antonio Brandi e Jacopo Coghe: «Nel 2017, Spano fu travolto da uno scandalo vergognoso. Un'inchiesta giornalistica rivelò che, mentre dirigeva l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), concesse un finanziamento pubblico di 55mila euro a un'associazione LGBTQ accusata di nascondere dietro la "lotta alle discriminazioni" una rete di circoli gay in cui si praticavano prostituzione, scambismo e promiscuità sessuale di ogni genere - tra dark room e glory hole».

La onlus ricorda che «lo scandalo fu così devastante che persino l'allora

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi (Governo Gentiloni), che aveva il controllo sull'UNAR, fu co

Così commentano Coghe e Brandi: «Come possiamo tollerare che un Ministro di Fratelli d'Italia promuova un personaggio come Spano, quando fu proprio Giorgia Meloni, sette anni fa, a chiedere con forza le sue dimissioni e la chiusura dell'UNAR?

È inaccettabile che un personaggio legato a scandali di tale gravità, venga ora promosso in un ruolo così importante. La nomina di Spano (**in foto**) come vicecapo di gabinetto del Ministero della Cultura non solo contraddice i principi su cui si basa l'attuale maggioranza, ma va anche contro le promesse elettorali del governo, che aveva dichiarato di voler sostenere i valori della famiglia e dell'integrità morale».



Da qui la petizione che è stata pubblicata sul portale di Pro Vita e Famiglia ieri pomeriggio e che si può già firmare. Nel testo si chiede «al Ministro della Cultura Alessandro Giuli di revocare la nomina di Francesco Spano a suo vicecapo di gabinetto». «Appare quindi sconcertante che – si legge -, dopo essere stato cacciato dalla “porta” dell'UNAR, Spano possa ora rientrare dalla “finestra” del Collegio Romano. Tanto più che, sette anni fa, il centrodestra in generale, e l'attuale Premier Giorgia Meloni in particolare, furono in prima linea nel chiederne - e ottenerne - l'allontanamento. Revocare l'incarico assegnato a Spano nell'ambito del Suo Ministero appare quindi un atto dovuto: e rassicurerebbe anche gli elettori di centrodestra - e di Fratelli d'Italia - che non hanno votato questa maggioranza per poi ritrovarsi un personaggio tanto controverso in un Dicastero così importante».

Da quanto risulta alla Bussola, che per prima ha collegato la notizia della nomina al passato di Spano, il ministro Giuli è quanto mai deciso a difendere il suo operato e a confermare Spano, ma certi "casi" non si sa che deriva possano prendere. Il Ministero, tra l'altro è già finito nella bufera per la nomina di Fabrizio Tagliaferri alla guida di Ales, una società collegata al ministero della Cultura, il cui curriculum sarebbe a detta delle opposizioni inadeguato. Nonostante si tratti di una nomina effettuata dal predecessore

di Giuli, Gennaro Sangiuliano, giovedì in Senato, rispondendo ad una interrogazione di Matteo Renzi, ha difeso quella scelta respingendo al mittente le polemiche. Ora, vedremo che cosa farà Giuli e soprattutto che cosa faranno Giorgia Meloni e gli altri alleati della compagine governativa, dalla Lega a Forza Italia, che furono in prima fila per chiedere le dimissioni di Spano.

Quel che è certo è che il cammino di Giuli al Collegio Romano, che ha portato al ministero Spano dal Maxxi, comincia già in trincea. Ieri ad esempio, il ministro ha annunciato aver revocato l'incarico all'attuale capo di gabinetto Francesco Giglioli, ma i modi con cui si è arrivati a questa decisione repentina fanno intendere che non si sia trattato di un normale avvicendamento: «Si comunica che, essendo venuto a mancare il rapporto fiduciario, il ministro della Cultura Alessandro Giuli ha revocato l'incarico di Capo di Gabinetto al Consigliere Francesco Gilioli». Un fulmine a ciel sereno dato che Giglioli era stato appena riconfermato, tanto più che il suo nome è quello che esce più "pulito" dalla vicenda Boccia Sangiuliano dato che fu proprio lui in qualità di capo di gabinetto a stoppare il ministro innamorato dal fare la nomina alla "pompeiana esperta".

Che cosa vuol dire dunque, Giuli, quando parla di "venir meno della fiducia"? Forse una formula standard per una decisione già presa: guarda caso, secondo un'indiscrezione del *Messaggero*, per Spano era già pronto il posto di capo di gabinetto che però si sarebbe liberato a gennaio. E così, la notizia del siluramento di Giglioli, sembra aprire così le porte all'ex direttore dell'Unar.

A meno che qualcuno, dalle parti della maggioranza, non apra un caso politico su una nomina quanto mai discussa e ad alto rischio. Contro Spano insorsero non solo Giorgia Meloni, ma anche Maurizio Gasparri e Lucio Malan, all'epoca in Forza Italia. Chissà se si ricorderanno quanto tuonarono contro di lui e se ritroveranno l'antico ardore?